

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione

Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

IL KRUMIRAGGIO DELL'ESERCITO

Se vi è qualcuno, che entrando in caserma ancora pensa con ingenuità di dovere difendere la patria, deve ormai ricredersi, giacché l'esercito è fatto esclusivamente per proteggere il Capitalismo, dagli assalti dei poveri salariati.

I lavoratori infatti, bene conoscono a proprie spese, come ogni qualvolta tentano di ribellarsi allo asservimento della coscienza e delle braccia, e domandano un migliore e più equo compenso al lungo ed estenuante lavoro del campo e delle officine, e cercano di protestare contro la fame cronica, che ne tormenta con spasimi atroci lo stomaco e ne affievolisce l'organismo; quando infine essi fattisi coscienti dei propri diritti sfidano una volta tanto i padroni, dichiarando lo sciopero; ecco che il Governo di Giolitti, che fu sempre il paladino della borghesia affarista e losca, interviene ponendo la spada di Brenno della forza a totale favore dei proprietari ed industriali.

Ed è così che noi assistiamo con dolore e raccapriccio a delle lotte fratricide, ove la fame dei disgraziati lavoratori viene soffocata colle micidiali palle, partenti dagli stessi compagni di sventura, resi vili perchè asserviti ad un governo assassino.

Ma il soldato fratricida noi lo abbiamo visto in questi giorni a Roma trasformato in un'altra forma di tradimento non meno odioso e vile, giacché esso è divenuto anche *krumiro*.

Sì, *krumiro* dei suoi compagni di lavoro! Ecco un'altra fase vergognosa, che nessuno dei nostri grandi avrebbe mai sognato, che si sarebbe fatta compiere al R. esercito italiano.

Mentre infatti i panettieri romani erano in sciopero perchè volevano semplicemente il rispetto dei patti già concordati e quindi slealmente violati, e mentre avevano l'ingenuità di chiedere che i padroni tenessero fede alla parola data, essi vennero invece sostituiti nel lavoro dai soldati per volere concorde del governo dello Stato e del governo del Comune.

Evviva l'esercito! Evviva gli eroi delle pagnotte! avranno gridato gl'industriali del pane.

Noi esclamiamo: Eh bravo! Il sindaco di Udine, il quale, alla richiesta di ingaggio *krumiresco*,

rispose con questo nobile telegramma:

« Udine, non disposta fornitura « krumiri, augura felice successo « lavaratori romani ».

E l'augurio del buono Sindaco di Udine fu di felice effetto, giacché i lavoranti panettieri hanno vinto; essi hanno ottenuto il rispetto dei primitivi patti con qualche altra cosa di vantaggio.

E noi mandiamo un bravo di cuore agli operai organizzati, i quali in questa circostanza hanno saputo infrangere la lubrida alleanza fra i padroni romani ed i famosi eroi delle pagnotte.

LAMDA

LA PIAGA CRONICA

La piaga i cui danni sono più immediati è quella del militarismo. E' in causa del bilancio della guerra che noi siamo ridotti al lumicino o facciamo la figura d'un borioso feudale che per pagar le spese dello scudo e della cotta digiunasse dei mesi e non pensasse che finirebbe per cadere sotto il peso stesso delle sue armi.

Lo Spencer, nel suo studio bellissimo sulla morale, mostra che i *popoli bellicosi furono e sono i più immorali e feroci*.

I Carens — egli dice — popolo in perpetuo antagonismo con tutte le altre tribù, sono crudelissimi. I Dacota, i Bomanchi dell'America del nord, tribù guerriere che vivono in una stato cronico di guerre e discordie, torturano in ogni più cruda guisa i prigionieri. *I popoli pacifici invece, i Vedda, gli Esquimesi, i Suani sono buoni, generosi ed onesti*.

Infatti *il furto fu sempre un grande scopo delle guerre*; ivi gli errori più grandi si commettono senza rimorso, e senza rossore si giuoca a chi più bruci ed uccida.

La guerra, scriveva Franklin, *presenta la riunione di tutti i vizi, di tutti i delitti* — il furto, lo stupro, gli incendi, il brigantaggio, — e noi sappiamo che la sifilide fu importata dalle armi.

Hamon dimostrò nel suo bel libro sulla *Psisologia del militare* che la crudeltà e il disprezzo della vita altrui sono proprie anche del soldato moderno.

Recenti fatti di Russia e di Germania l'hanno purtroppo confermato in pubblici processi: anche quando il vizio non funesta i guerrieri, li rende impropri, coll'obbedienza servile, colla rinuncia ad ogni pensiero individuale, alla vita cittadina, e ne tarpa il carattere.

Cesare Lombroso.

QUADRETTI SOCIALI

Nelle grandi città si schernisce con più imprudenza la miseria. I ristoranti hanno le vetrine aperte sulla via, e le tavole apparecchiate si scorgono anche passando. Le belle signore eleganti ed i sazi borghesi si eccitano l'appetito scegliendo i piatti prelibati e guardando, per svagarsi, le persone che passano....

* *

Davanti ad una di queste vetrine, una donna scarna tiene in braccio un piccolo bambino: guarda dentro, avidamente: negli occhi ha un lampo d'odio; fiamma fomentata dalla fame.... Il bambino piange adagio, senza forza, chinandosi verso il seno della madre.

Una signora che pranza insieme ad uno scialbo cavaliere si è fatto portare delle uova. Guarda distrattamente nella strada, vede la donna, vera incarnazione della miseria e dice adagio una frase al cavaliere....

La donna spera di aver destato compassione, il suo sguardo implora.... Invece la bella borghese ha sussurrato: — Ma cosa vuole quella stracciona col suo brutto marincocchio! —

Lentamente, con la manina prende un uovo; lo scoccia in un piatto di maiolica, lo batte, ci mette dello zucchero... Il bambino dal di fuori, con la bocchina aperta lo guarda, pieno di desiderio....

La signora si china, prende in collo un piccolo cagnolino e sta, fatta sorridente, a vederlo leccare l'uovo di mala voglia...

Leda Rafanelli-Polli

Si sapeva!

Il famoso giudice Ulisse Tanganelli, che presiedette il processo Bettolo e che ha condannato Ferri, con regio decreto è stato promosso presidente di Tribunale, saltando il grado di vice presidente, cosa che non si pratica nemmeno per i più dotti magistrati.

Senza commenti!

NELLE PRIGIONI DELLO CZAR

Massacri orrendi.

La *Tribune Russe* pubblica la lettera seguente datata da *Lods* (Russia Europea) invitando i socialisti a darvi la più grande pubblicità:

Nel mese di marzo u. s. 1200 perquisizioni ebbero luogo a *Lods*, seguite dall'arresto di 400 persone, delle quali 170 vennero rinchiusi nella prigione della città di *Kaishch*, ove fu imposto ai detenuti un regime assolutamente insopportabile. Come protesta i detenuti ricorsero al rifiuto

del nutrimento. Dopo 4 giorni di questa dolorosa rivolta venne fatta qualche concessione agli sventurati prigionieri. Ma fu cosa di breve durata e il regime primitivo venne presto ristabilito coll'aggravio della privazione della passeggiata, durante mezz'ora del giorno, nel cortile della prigione.

L'amministrazione s'ingegnò poi a suscitare contro i detenuti politici l'odio dei detenuti di diritto comune, ma non riuscendo a provocare un conflitto, essa fece una scelta tra questi ultimi trasferendo in un'altra prigione i più intelligenti. Ai più perversi ed ai più degenerati si distribuì dell'acquavite ubriacandoli, nella speranza di poterli così spingere contro i detenuti politici. Ma, cosa notevole, anche ubriacati i detenuti di diritto comune rifiutarono di obbedire all'infame eccitamento.

Non riuscendo con tal modo a provocare il desiderato massacro l'amministrazione ricorse ad un altro mezzo. Due squadroni di soldati composti di 270 uomini e di 17 ufficiali, vennero introdotti nella prigione ove, dopo una distribuzione d'acquavite e conseguente ubriacatura, furono slanciati sui miseri detenuti politici. Ne seguì uno spaventevole massacro. *I soldati colpivano i detenuti col calcio dei fucili, poi calpestavano e cavavano loro gli occhi. Alcuni vennero sospesi al soffitto con delle corde, indi colpiti con bastoni. Un soldato spezzò a due detenuti le braccia poggiandole contro le sue ginocchia come si fa per spezzare un bastone.*

Questo spaventevole massacro durò dalle ore 19 sino alle ore 2 del susseguente mattino. *Settantadue prigionieri vennero trasportati all'ospedale. Essi appaiono come un orribile insieme di carni sanguinolenti.*

Nè qui si limitò la ferocia dei carnefici. Il direttore della prigione andò all'ospedale per insultarvi i morenti feriti. Uno di questi, il quale aveva un occhio sfondato ed un braccio spezzato, venne schiaffeggiato dal direttore belva.

Alcuni tentativi di suicidio ebbero luogo all'ospedale, ove i feriti rifiutarono le cure dei medici per morire più presto. Quanto ai prigionieri non feriti essi rifiutano ogni nutrimento.

La *Tribune Russe* così commenta:

I fatti segnalati in questa corrispondenza non sono sventuratamente isolati. Altri consimili ci sono stati già segnalati da Kovno, Kieff, Pietroburgo, Odessa, Jakusk ecc. Si tratta di un vero sistema inaugurato da Plehwe, Obolensky, Bobrikow e C.

Ci rivolgiamo una volta ancora agli uomini liberi del mondo intero pregandoli di divulgare ovunque la notizia dei delitti di *lesa umanità* commessi dallo zarismo.

L'IDEA CAMMINA....

A Bergamo, la rocca del clericalismo, otteneva piena vittoria il candidato socialista avv. Federico Maironi.

A Macerata, la rocca della consorteria borghese, è riuscito a deputato il socialista avv. Lamberto Antolisei.

E poi dicono che il partito socialista sta per morire!..

Leggete

L'ASINO

LETTERE AMOROSE

Purissima,

Ed ora che, lontano, mi tutto, mi assale la nostalgia delle nostre lunghe chiacchierate, in cui, astruendo dalle miserie, formulavamo i nostri progetti per l'avvenire, che, sotto gli auspici del nostro amore strapotente, sognavamo un continuo ricamo di carezze, baci, dolcezze ineffabili e divini, ora — mentre la raffica turbina fra gli alberi e una caligine opaca e triste copre il cielo, esercitando una forte suggestione nell'animo mio — scrivo a te, mia vita, perché il mio cuore, gonfio di amarezze, ha bisogno di uno sfogo; perché i miei occhi han bisogno di pianto!...

E piango sul naufragio di tanti ideali, di tante memorie, e piango sui miei sogni, i miei cari sogni d'amore, che come lemuri si dileguano in ombre evanescenti sull'etere!

Ma cosa ho fatto io di male per esser condannato ad un costante nomadismo, per esser condannato a peregrinare di città in città — lasciando ad ogni passo un brano di cuore, una fronda preziosa della corona delle mie illusioni d'oro, che tanto bella fanno la vita a vent'anni — per mendicare il pane a frusto a frusto dalla malvagità egoistica, incosciente, e brutale della presente società?...

Che sono io?... Atomo perduto nel meccanismo sociale; oscuro, disprezzato.... mentre anch'io sento di essere una piccola parte della grande collettività, ch'è la forza motrice d'ogni progresso sociale!...

Ho un cantuccio, in cui riposare la mente stanca dalla lotta brutale e intellettuale per l'esistenza?... Ho un cantuccio quieto, una famiglia, nel cui affetto addolcisce tutto l'assenzio, di cui è bevverata l'anima; una famiglia, nel cui seno ritemperarmi per intraprendere, l'indomani, ingagliardito la lotta per strappare dalla egoarchia borghese la mia parte di sole, di paradiso in terra?

Perdona, Gentile! Ti rattristo! Ma mi crucia un dolore così acuto, mi strazia tanto il cuore la lontananza, che non so, non posso contenermi!...

Perché questa società costringe i lavoratori ad allontanarsi dal loro paesello, in cui ogni sasso, ogni zolla rappresenta un ricordo, li costringe ad allontanarsi — comprimendo gli affetti più puri — dalle persone care, per procurarsi un pane stentato, il più delle volte inzuppato delle lagrime amare, che sprema la rimembranza?...

Può l'uomo negare il diritto al lavoro e quindi alla vita all'altro uomo? Può l'uomo essere arbitro della vita del simile, accentrando nelle sue mani gli strumenti di lavoro e di vita, monopolizzando a suo esclusivo profitto la produzione necessaria ai bisogni sociali?...

Non ti sembra tutto ciò ingiustizia efferata, illogicità orribile?... Eppure è così costituita l'odierna società!... Si ha ingegno, si ha cuore?

... Tesoro, che non giova e non s'apprezza!...

Sono qualità negative disprezzabili, che non valgono a dare sia pure il solo pane.... In questa civiltà di menzogna e di sfruttamento una sola cosa è positiva. Senza di essa si è nulla, con essa si è tutto. Senza di essa la vita è seminata di maledizioni, di miserie, di fame; con essa i microcefali diventano arche di sapere e la loro vita scorre beata fra ininterrotti godimenti. E questa cosa, disprezzata dai ribelli, cupidamente desiderata dai gretti; questa cosa, per cui il figlio ammazzerebbe il padre, il fratello il fratello; per cui si passa sopra ai più sacri affetti è il denaro!...

Non ti sembra, o Mite, ormai giunto il tempo, in cui tutte queste anomalie finiscano, e che ad ognuno sia riconosciuto il diritto al lavoro ed alla vita?...

Troppo a lungo si è sofferto, o Pura, e il leone, finora addorrito, squassa con movimento generoso la criniera e rugge contro l'ingiustizia secolare, che pesa sull'umanità come cappa di piombo e la deprime e la asservisce!...

Sono un vinto?... No! Lotto sempre con la vigoria che mi dà la mia fede indomita in un giorno, in cui scompariranno le antinomie e le miserie.

Lotto sempre, con la fervida speranza, che mi dà la mia profonda convinzione nell'avvento di un'altra civiltà, in cui gli operai non saranno più costretti a ramingare di terra in terra, sacrificando i più cari affetti, lotto, perché credo nell'avvento di una civiltà, in cui l'Amore sarà unica legge ed il Lavoro unico dovere — la civiltà Socialista!...

Viva, dunque, questa fede, sacra dal sangue di tanti martiri, che sboccia, sfiorante, dalle miserie e dal fango di una società fiacca ed ipocrita, come il crisantemo sboccia dalle tombe, dai calvari!

Viva questa fede, che migliora, che innalza, che scuote, che agita, che rediverterà stomaci, cuori, cervelli!...

Sento, o Buona, la nostalgia di te, delle tue carezze, dei tuoi sguardi, del nostro paesello, del lento e roco murmure del ruscello, scorrente nella nostra valle!...

Sento, o Pura, la nostalgia — qui, dove il sole è quasi sempre nascosto da un fitto velo di nebbia — sento la nostalgia del nostro terso cielo, del sole radiante della nostra divina Peucezia!...

Son tanto triste, o Divina!... La caligine, che tutto involge mi attrista sempre più e non posso, senza che un singhiozzo erompa dal mio petto, pensare a te!... E a te scrivo, perché il mio cuore, gonfio di amarezza, ha bisogno di uno sfogo; perché i miei occhi han bisogno di pianto....

Ricordami.

GIUSEPPE DE FALCO

NELLA VITA!

Il sibilo del vento udivasi echeggiare sinistramente... e la pioggia incalzare ancor più incessante!

Nell'oscura ombra misteriosa della notte vedevansi lungo la vallata gli alti pini sfidanti la bufera quasi imprecanti contro la natura; e come larve ergentesi su, su in alto, or curvi lambendo la terra or fermi come ombre misteriose davano terribili sussulti d'angoscia!

... la pioggia era cessata, sulla via maestra una giovane contadina, rinvoltata in un misero scialle, camminava lestamente in preda alla più viva agitazione, e nel frastuono della ribelle natura udivasi quasi indistintamente i passi della misera.

Nulla a lei faceva paura, la strada colma d'acqua non impediva ch'ella avanzasse nel suo cammino.... e, come se spinta da forza sovrumana, da una fede sincera e costante sfidava imperterrita l'intemperie!

**

... dalla capanna usciva un fiavole lamento, la giovane donna sospinse chetamente l'uscio socchiuso e

trapidante s'avvicinò muta ed anchililla al letto del morente, gli somministrò un cordiale, che l'ammalato respinse; come soffriva quel misero, col petto ansante, gli occhi fissi in un languido sguardo mirava la cuna già vuota del suo bimbo affettuoso... della sua povera creatura, cresciuta tra gli stenti e le privazioni, dell'unico conforto e sollievo dei suoi dolori!...

Era stato portato via!... nell'asilo dei poveri sconosciuti, dalla stessa mamma sua, in un momento di esasperazione e di estrema miseria che impediva che anche poche gocce di latte sgorgassero dal macilento seno.

— Prendi questo cordiale — dis-s'ella — potrebbe farti bene... e poi, è il tuo bimbo che te lo dà! — e proruppe in singhiozzi.

— Calmati!... sii buona... — rispose rianimato da quelle dolci parole — lo farò per lui, pel bimbo mio... ed anche per te!

Non piangere mia cara, sii forte... vedi come son io? Non mi scoraggio punto, si è commesso un fallo... e Dio ci perdonerà! ma poteva il nostro bambino morir di fame!?...

Egli è al sicuro adesso, può vivere bene... sarà adorno di panni, avrà una cuna migliore ed egli vivrà... vivrà col nome di esposito! —

Si tacque; sentivasi in quel misero tugurio il respiro affannoso ed i mal repressi singhiozzi della povera donna; quel nome gli torturava la mente e con impeto di disperazione in un rantolo soffocato soggiunse:

— Mio figlio esposito?... mio figlio!... il bimbo mio!... — e riversata la testa sulle braccia della donna sua in un estremo e desolato amplesso si spense...

**

... Fuori il sibilo del vento udivasi echeggiare sinistramente... in quel tugurio un fosco dramma si svolgeva, il dramma orribile della miseria!

E. GUARENY

LA MORALE

Facciamo quattrini!... Questo è il grido; il pregiudizio dell'onestà è beghinismo da pinzocchera. Non vedete che sotto gli occhi del buon popolo che pena e che mugola, il mondo dà musica ed incenso a chi sa arrivare e onore e gloria a chi sa sfruttare il suo arrivo?

L'industriale pubblica giornali pornografici, stampa libri immorali, apre stabilimenti per adulterare i generi alimentari e falsificare i prodotti dell'industria. Ma che importa a lui della morale, quando, con i suoi generi adulterati, egli guadagna assai più quattrini che non col commercio onesto dei libri di scienza e dei prodotti genuini?

La Morale che cosa è — Il co-dice non lo sa dire. E esso scopre l'eccitamento all'odio per colpire il lavoratore che invita il compagno a rifiutare l'opera sua per una mercede che non lo salva dal bisogno, ma non colpisce l'usuraio o l'incet-

tatore che rincara il prezzo del pane. La morale non si trova più che nelle favole e magari nelle poesie. Se voi la cercaste nella vita pratica, nel sottosuolo della politica, nelle industrie patriottiche dei purissimi che sembrano vivere di rugiada e di amore di patria, cerchereste la pietra filosofale con cui gli alchimisti si ripromettevano di cangiare in oro i metalli vili. E' bastato sollevare un lembo di lenzuolo, perchè spuntasse fuori di qua un piede, di là uno stinco della carogna sociale. Un Casale ne ha tirati dietro cento: la politica e gli affari sono diventati parenti prossimi e necessari. Quale mai dei taumaturghi politici può mostrare linda la camicia?

Le lavandaie le trovarono tutte più o meno macchiate; ed i chimici debbono ancora dirci se quelle macchie fossero effetto di una pulce secca o di un bubbone crepato.

NICOLA BADALONI.

Il Manifesto del Partito Comunista di C. Marx e F. Engels

... nostro primo e sicuro ingresso nella storia.

ANTONIO LABRIOLA

XII.

Non parliamo qui della letteratura, che in tutte le grandi rivoluzioni moderne proclamò le rivendicazioni del proletariato (scritti da Babeuf, ecc.).

I primi tentativi del proletariato di far prevalere direttamente il suo proprio interesse di classe, in un tempo di universale agitazione, nel periodo della caduta della società feudale, fallirono necessariamente sia per la forma non sviluppata del proletariato stesso, sia per la mancanza delle condizioni materiali necessarie alla sua emancipazione, le quali sono appunto il prodotto dell'epoca borghese.

La letteratura rivoluzionaria, che accompagnò questi primi movimenti del proletariato, è conforme al suo contenuto, necessariamente reazionario.

Essa insegna un ascetismo universale e una brutale uguaglianza.

I sistemi propriamente socialisti e comunisti, i sistemi di Saint-Simon, di Fourier, di Owen, ecc. fanno capolino nel primo periodo, non bene sviluppato, della lotta fra proletariato e borghesia, che di sopra abbiamo esposto, (vedi *Borghesia e proletariato*).

Gli inventori di tali sistemi vedono bensì l'antitesi delle classi, come l'azione degli elementi dissolventi nella società dominante stessa. Ma da parte del proletariato non scorgono alcuna funzione storica speciale, alcun movimento politico suo proprio.

Siccome lo sviluppo dell'antagonismo fra le classi va di pari passo con lo sviluppo dell'industria, essi trovano appunto poco sufficienti le condizioni materiali per l'emancipazione del proletariato e vanno in cerca di una scienza sociale, di leggi sociali al fine di creare queste condizioni.

In luogo dell'azione sociale deve subentrare la loro azione inventiva personale; in luogo delle condizioni storiche per l'emancipazione devono subentrare condizioni fantastiche, in luogo della graduale organizzazione del proletariato in classe una organizzazione fittizia della società. La storia avvenire del mondo si risolve secondo essi nella

propaganda e nella esecuzione pratica dei loro piani sociali.

Essi si sono bensì convinti di patrocinarne nei loro piani principalmente l'interesse della classe lavoratrice come la classe più sofferente. Solo sotto questo punto di vista della classe più sofferente esiste per essi il proletariato.

Ma la forma, non bene sviluppata, della lotta di classi, come la loro propria condizione di vita fanno sì che essi credono di esser molto superiori a quell'antagonismo di classi. Vogliono migliorare le condizioni di tutti gli individui della società, anche dei meglio collocati. Fanno appello perciò continuamente alla intera società senza distinzione, anzi a preferenza alla classe dominante.

Basta solo comprendere il loro sistema per riconoscerlo come il piano migliore possibile della migliore società possibile.

Essi condannano perciò ogni azione politica, particolarmente rivoluzionaria: vogliono raggiungere la loro meta in via pacifica e cercano per mezzo di piccoli esperimenti che naturalmente falliscono, per mezzo della potenza dell'esempio di aprire la strada al nuovo vangelo sociale.

La descrizione fantastica della società futura sorge in un tempo in cui il proletariato è ancora pochissimo sviluppato, e perciò egli stesso comprende ancora fantasticamente la sua propria posizione, quando la prima volta, pieno di dubbii, ha delle velleità di aspirazione ad una generale trasformazione della società.

Ma gli scritti sociali e comunisti consistono anche di elementi critici. Intaccano tutte le basi della vigente società. Essi hanno perciò fornito materiale preziosissimo all'ammaestramento degli operai.

(continua)

AL LAVORO

Il divo Giolitti, gran preparatore di pasticci elettorali, dopo un lungo fucinamento, ha ufficialmente dichiarato che le elezioni politiche avverranno nella prossima primavera.

Mentre i nostri grandi elettori dell'altra riva, già si tengono pronti per la battaglia, compiendo il solito lavoro di raggio e di corruzione lavorando nell'ombra, noi come sempre alla luce del sole prepariamoci armati della fede e dall'entusiasmo del nostro ideale, compiendo come sempre intieramente il nostro dovere, di militi tenaci e coscienti.

Al lavoro adunque, senza esitazioni, o compagni, ognuno di noi che sente pulsare l'anima socialista, compia il proprio dovere, la battaglia di domani ci unisca in una ed unica forza operante per portare nella lotta come sempre, lo spirito di civile educazione e di propaganda benefica per l'elevamento morale del nostro popolo.

Ognuno al proprio posto, al lavoro!....

A. C.

ABBONATEVI

all'AZIONE

SOCIALISTA

CORRISPONDENZE

da Mesagne

L'azione dei Socialisti

(Scott) Contro il sistema invalso e dominante nel nostro paese, per il quale le leggi non esistono o per lo meno è lecito consentirvi violarle, s'ispira e continua feconda l'opera del partito socialista.

Umile e modesto compito è il nostro, come dicemmo altra volta; ma pur esso proficuo, perchè tende d'altra parte a destare dalla più stupida supina tolleranza i nostri concittadini.

Più vice-sindaci si sono nel breve termine di un anno succeduti l'uno all'altro, ma per tutti unico ed identico è stato il sistema, da noi sempre deplorato.

Dicemmo altra volta che il Sottoprefetto di Brindisi, edotto delle varie molteplici violazioni di legge, avea sospeso la deliberazione di nomina del Veterinario Calò, rinviandola al Prefetto per i diffinitivi provvedimenti.

Ora sappiamo che il Prefetto, con suo analogo decreto, l'ha definitivamente annullata, accogliendo i motivi dedotti nel ricorso firmato da ben dieci consiglieri comunali.

L'annullamento ha prodotto in paese ottima impressione, perchè tutti riconoscono i meriti del dott. Carozzo, non sconosciuti neppure, a dire il vero, né dal Sindaco Murri che, pur avendogli votato contro, sente la necessità di richiederlo dell'opera sua nel caso d'infermità dei suoi cavalli, né dal Cons. Morgese, che ora gli ha negato il suo appoggio, mentre altra volta lo avea strenuamente sostenuto.

Ma su ciò sorvoleremo dai commenti.

E poichè non vale la pena di occuparsi di tali quisquiglie, sia perchè rifuggiamo per tattica di partito dalle quistioni personali e sia perchè fidiamo nell'opera del Prefetto, restauratrice della legalità e della giustizia nel nostro paese, diremo soltanto a titolo di cronaca, che la lettera aperta pubblicata nel numero passato e firmata dai consiglieri Carozzo e Pignatelli ha incontrato l'unanime e generale approvazione.

Non poteva infatti accadere diversamente, quando si pensa che l'atto compiuto dall'Assessore Leone non può facilmente trovare una definizione.

Esso costituisce una vera illegalità ed un arbitrio contro cui dovrebbe porre riparo l'autorità, e giustamente si ritiene dalla cittadinanza, nobile e solenne la denuncia fatta a mezzo della stampa dai nostri rappresentanti.

La Sezione Socialista intanto, convocata di urgenza la sera del 12 corrente per intendersi intorno al ricorso Taberini, avea già ad unanimità di voti, deliberato quanto appresso:

1. Incaricare i Consiglieri Carozzo e Pignatelli di denunciare al Prefetto con una lettera a stampa l'illegalità compiuta dal Sindaco funzionante, Leone.

2. Dare al consigliere Simeoni, legittimo rappresentante della classe lavoratrice, tutto l'appoggio morale e materiale della Sezione.

3. Contribuire nella misura delle proprie forze alle spese da sopportare, iniziando pure una sottoscrizione popolare al riguardo.

4. Munire di un difensore gli elettori nostri amici perchè sostenga tutte le loro ragioni nei modi di legge e contro anche chi egli crederà del caso.

Ora si nutre fiducia che la Corte di Appello, tardivamente adita, rigetterà il ricorso, che mentre è infondato nel merito, è inoltre irricevibile per decorrenza di termini.

Attendiamo serenamente gli eventi, ma disposti a vigilare perchè la legge sia attuata ugualmente per tutti, sicuri che al di sopra delle mire partigiane di un qualsiasi Sindaco funzionante, sta a cuore della magistratura il trionfo della Giustizia.

Prossimamente, a cura della Sezione Socialista, sarà tenuto il già annunziato comizio sulla necessità di applicare con sollecitudine anche a Mesagne la legge sulla somministrazione del chinino di Stato.

Una domanda al Sindaco

Perchè da oltre un mese non si convoca più il Consiglio Comunale, a discapito dei pubblici servizi?

E-guata ed avvenuta la nomina del Veterinario Comunale Calò, non vi è altro da fare?

Oh! il grande programma dei nostri Amministratori!...

A quando la nomina del Capo delle Guardie?

Si attende forse l'ascensione al potere del Consigliere Taberini?

da Erchie.

(Limotto) Domenica mattina, 10 corr., da Torre S. Susanna, veniva il compagno Ricci per tenere una conferenza in pubblica piazza, sull'organizzazione della classe lavoratrice.

Di già la sera innanzi, per telegramma veniva vietata la conferenza nella piazza e permessa solo, o in un cortile o in qualche locale, affacciando perciò la solita rugginosa postilla: libera circolazione! Ma dite piuttosto per non urtare i timpani al clericalume, agli affaristi, ed ai solisti in strozzinaggio.

In tutti i modi in barba alla clericaleggiante politica Giolittiana, la conferenza ebbe luogo in un locale aperto al pubblico. Ottima propaganda e grande impressione Avanti sempre.

da Torre S. Susanna.

(Reno) Le Leghe di miglioramento, fra contadini e contadine di Torre e quella di Erchie; a nome del loro compagno Ricci Gaetano protestano energicamente, contro i maffiosi, gl'incoscienti militanti della malavita, assoldati alle ingordigie continue dei prepotenti sfruttatori della classe lavoratrice, minaccianti l'esistenza ai propugnatori del più giusto degli Ideali.

Invidiano congratulazioni per lo scampato attentato al fervido lottatore tra Capitale e Lavoro, compagno carissimo Felice Assennato incoraggiandolo alla lotta continua contro gli sfruttatori e i dilapidatori del danaro pubblico, salutandolo col grido di W. il Socialismo.

Domenica scorsa il compagno Ricci parlò a circa 200 contadine, nel locale della nostra lega, sulla necessità di organizzarsi per i miglioramenti economici della loro classe.

da Oria

Un vivo malcontento serpeggia qui fra i contribuenti, causato da certi metodi di Amministrare la cosa pubblica. Metodi tutti propri, tutti nuovi che fanno meraviglia tanto più quando si pensa che fra questi Amministratori Comunali vi sono di quelli che mentre nell'amministrazione loro privata lesinano sui millesimi, in quella del Comune poi sono così larghi di favori, così generosi, che per nulla concedono impieghi, gratificazioni e quant'altro può tornare utile alle loro clientele.

Infatti in questo paese vi sono alcuni Signorini che per aver menato una vita molto galante hanno presto visto il fondo del loro patrimonio. Ridotti così al verde, questo Municipio non mancò applicare il primo come vigilatore di queste guardie campestri «che vigila dalla finestra col binocolo» collo stipendio di lire 70 mensili, senza che detta somma fosse preventivata sul bilancio, non solo, ma che per la necessità dei quattrini, fu messo in funzione prima che la deliberazione fosse approvata.

Ne avvenne di conseguenza che l'Ill.mo Signor Prefetto non approvando la deliberazione fu sospeso dalle funzioni per qualche paio di mesi circa; per i quali mesi si vuole abbia ricevuto lire 70 non si sa a qual titolo.

Ve n'è poi un altro di questi cavafondi che siccome si vuole sia possessore di segreti che riguardano certi mandati per i quali potrebbe compromettere diversi Consiglieri, ha chiesto in modo imperativo l'impiego.

Infatti lo vediamo designato come aggiunto allo stato civile, senza che in quell'Ufficio vi fosse alcuna necessità. Se poi dovessimo dar retta alla sua stessa voce, l'affare sarebbe più scandaloso, in quantochè

va dicendo che sia o non sia impiegato del Comune le 50 Lire al mese sempre li verrebbero lo stesso. Poste così le cose, noi vediamo che questi Signori di Palazzo di Città, mentre chiudono le porte delle loro case in faccia agli accattoni per non gravare i bilanci di famiglia, aprono non solo le porte ma anche le finestre per costituirsi delle amicizie e per assicurarsi la segretezza relativamente ad altri affari, coi fondi del bilancio Comunale, che in vero sono danari spillati ai poveri contribuenti, stanchi oramai di pagare gli eccessivi ruoli suppletivi.

Noi non vorremmo dare retta alle voci circa quanto abbiamo detto né a quant'altro si dice in ordine a quest'Amministrazione Comunale, ma intanto le voci sono insistenti, il malcontento è generale; ed è perciò che preghiamo caldamente l'Ill.mo Comm. Chiaro, Prefetto della Provincia, perchè mandasse sul luogo qualche persona di sua fiducia a verificare quanto vi possa essere di vero, volendo anche noi veder chiaro in certi fatti che interessano l'interesse pubblico, affinché se falso biasimare i maldicenti se vero poi dare quelle disposizioni che crederà del caso.

da San Pietro Vernotico

Questa Sezione, appreso dall'Azione il vigliacco attentato contro i compagni Assennato e Voccoli, ne rimane scossa, ripugnata; e non protesta contro l'atto, degno del Menduti, bensì contro i mascherati protettori, e contro la sub-protezione che la P. S. (simile cum similibus) accorda a cotali arnesi da galera! Plaude all'opera dei tre Galantuomini che coi nostri compagni si resero solidali, ed invia ai cari compagni l'attestato della sua affettuosa fratellanza dichiarandosi pronta a tutto per dimostrarla.

da Ceglie Messapica

Questa lega dei contadini viene spesso fatta segno ad atti scostumati per parte di certi ragazzacci mandati da loro Signori. Ma perchè non vi smascherate e dimostrate almeno il coraggio di mettervi di fronte apertamente invece di molestare in modo così vigliacco dei pacifici ed onesti lavoratori?

Voi del resto non ci indurrete mai a farci perdere la nostra calma giacchè non vogliamo comprometterci con dei monelli sui quali invociamo l'intervento di questo delegato di P. S.

A loro Signori intanto rispondiamo che è inutile che vi affanniate tanto giacchè la lega ormai andrà avanti a vostro dispetto e dei preti vostri alleati i quali predicano che noi siamo contro Cristo.

Noi in verità non siamo contro di Cristo il quale predicava l'eguaglianza e l'amore, ma, siamo semplicemente contrari al vostro Cristo che per voi consiste nel portafoglio.

Signori Preti accontentatevi anche voi una buona volta se non volete vedervi pubblicate tutte le vostre luridezze.

A soli 23 anni, quando tutto pareva sorriderle nella vita, colpita da fulmineo inesorabile malore, veniva rapita all'affetto ed all'adorazione dei suoi la virtuosa e gentile

FERNANDA MARIANI
nata Cagnoni

Al carissimo amico Enrico Mariani, suocero della defunta, all'egregio e caro Rodolfo Mariani, che ebbe lo strazio di non poter raccogliere l'estremo anelito della diletta consorte, a tutti e due le distinte famiglie orbate dal grave lutto, le nostre più sentite e sincere condoglianze.

GIOVANNI PINTO

moriva nella robustezza della vita giovedì scorso, lasciando nella più squalida miseria la giovane ed adorata moglie ed un piccolo bambino ammalato.

Era un buono e laborioso contadino iscritto alla lega fra i primi.

Sebbene era nato sordomuto, pure senza di avere potuto ascoltare la parola dei socialisti, avea compreso da sé stesso tutta quanta l'importanza dell'organizzazione ove stava animato da una calda e ferma fede.

Al povero morto ed alla desolata vedova vada anche il nostro saluto assieme a quello di tutti i suoi compagni di lavoro e di miseria.

Vita Brindisina

Paste avariate.

A proposito della nostra noticina di cronaca riguardante la pasta avariata che fu sequestrata nei locali del sig. Vincenzo Serio fuori porta Mesagne, e la nostra viva deplorazione per questo servizio d'igiene, così trascurato da noi, ci piace riportare quanto scrive in proposito la *Gazzetta delle Puglie*:

« Troviamo giuste le considerazioni della consorella. Noi, che pur non abbiamo programma socialista, non possiamo non essere coi socialisti quando essi s'ispirano unicamente al pubblico benessere.

« Ma si consoli la consorella, perchè quello che succede a Brindisi succede in tutte le città meridionali, ove gli uffici d'igiene sono tante accademie, ove la vigilanza o è scarsa o è trascurata, ove tutto si tollera con naturale indifferenza. Però ci sia permesso pure di dire che l'autorità giudiziaria non è così rigorosa come dovrebbe, contro gli avvelenatori della pubblica salute ».

Facciamo pure conoscere che alla *Gazzetta delle Puglie* faceva eco la *Voce del Popolo* di Taranto, la quale pure commenta molto vivamente il fatto.

Furto.

La *Città di Brindisi* riporta un fatto abbastanza vergognoso e che purtroppo non è nuovo nella triste storia della vita.

Si tratta di un povero contadino che stretto dal bisogno ha venduto anticipatamente ad uno dei soliti strozzini, che non mancano, 20 quintali di uva a lire 5 il quintale. Sulle lire 100 poi che importava l'uva, l'usuraio ne ha ritenuto 30 per interessi da oggi fino alla vendemmia. In modo che quel povero disgraziato ha venduto 20 quintali di uva per lire 70.

Il fatto è grave ed è necessario che le Autorità se ne interessino, affinché, assodata la cosa, si mandi il ladro in galera.

I caprai.

Sappiamo che questa famosa genia si accinge a riprendere i soliti atti vandalici, adesso che la campagna è piena di raccolto.

Infatti, nella tenuta « l'agliarolo » hanno fatto pascolare le capre nei vigneti e nelle piantagioni di melloni di proprietà del sig. Fortunato Guadalupi, devastando e producendo molto danno.

Ma è possibile che l'amministrazione comunale rimandi sempre alle calende greche un così importante servizio, qual'è la costituzione del corpo delle guardie campestri? Del resto loro signori, essendo grossi proprietari non vengono molestati, mentre chi ne subisce le conseguenze sono sempre i piccoli proprietari, dove appunto i caprai specialmente si rivolgono.

Fino a quando?

Spazzatura.

In altro numero del nostro giornale parlammo già di questo importante servizio di pulizia cittadina e raccomandammo che per l'igiene, si debba compiere durante le prime ore del mat-

tino, affinché la gente che cammina non si assorba tutta la polvere che si eleva ricca di ogni sorta di microbi.

Come al solito però i nostri reclami volarono al vento, giacchè pare che assessore e ufficiale sanitario si son data la consegna di russare.

Intanto nel ripetere la stessa raccomandazione, vorremmo, sempre per l'igiene, che le strade venissero anche, come in altre città, innaffiate, considerato che l'acqua per questo uso non manca.

All'opera dunque se non volete essere biasimati, e dimostrate almeno di fare qualche cosa.

Il Pesce.

E' da qualche tempo a questa parte che il pesce, che si vende in piazza è così puzzolente da far venire delle serie coliche a ehi disgraziatamente ci capita di mangiarlo. Il prezzo poi al quale si vende è addirittura esorbitante.

Ma è possibile che i cittadini che pagano ogni sorta di tasse non debbano vedersi tutelati nei loro vitali interessi?

Farine.

Abbiamo altra volta detto come il pane che si vende specialmente nelle case sia addirittura immangiabile per il modo molto cattivo come viene preparato.

Siccome però in questi giorni ci è capitato di osservare uno di questi panetti, ci è venuto il sospetto che la farina con la quale il pane viene fabbricato possa essere adulterata.

Se la cosa fosse vera, sarebbe una delle peggiori e più gravi frodi commerciali, colle quali si attenterebbe alla vita dei cittadini.

Raccomandiamo perciò che vengano scrupolosamente e di sorpresa eseguite l'analisi delle farine, e non come si usa fare molto leggermente.

Melloni.

I produttori di questa specialità brindisina, si erano giorni sono coalizzati per sottrarsi alla camorra di certi sensali della nostra piazza. Però non hanno saputo resistere e si sono squagliati sul nascere.

E poi gridano e piangono i proprietari, quando i contadini organizzati domandano un miglioramento di mercede.

Ma perchè non ve la prendete col vostro cervello, quando non sapete nè avete l'attività di fare meglio fruttare i vostri prodotti?

MOVIMENTO OPERAIO

Lega Facchini

Nonostante tutte le arti vigliacche escogitate dal cervello malato di un noto spedizioniere contro la costituita lega tra facchini, la quale vuole togliere lo sfruttamento che si fa a danno della classe lavoratrice, nonostante il livore e la malafede padronale tentata per soffocare lo slancio e lo spirito di questi lavoratori, la classe dei facchini resiste fedele alla sua organizzazione.

Ma quel signorino, coadiuvato da qualche altro suo degno amico e collega non si stanca di ricorrere a mille espedienti per fiaccare questa dignitosa resistenza, ed arriva a compiere atti che fanno schifo.

Lo si vede tutto il giorno sgambettare per tutti gli uffici dei signori commercianti tentando di dissuadere i negozianti a servirsi di questa lega, e promettendo che un gruppo di facchini da lui capitanati (degni della nostra compassione se non del nostro disprezzo, perchè incoscientemente e stupidamente impugnano l'arma fratricida del krumiraggio, dissipando la santa causa dei compagni di lavoro adempirebbe con più sollecitudine e precisione ai lavori di facchinaggio.

E con questo lavoro questo prepotente non fa che provocare (liberamente e senza alcun arresto per attentato alla libertà di lavoro) dei dissidi fra lavoratori.

E difatti l'altra sera per opera sua si dovette assistere ad un incidente, non grave ma vergognoso, nato fra facchini appartenenti alla lega ed altri estranei perchè i primi vedevano da un momento all'altro rubarsi un lavoro ad essi promesso e da essi altra volta adempiuto.

Ma come mai l'autorità non cerca di frenare l'opera provocatrice di questo signore che qualche volta potrebbe essere causa di tristi conseguenze; ed invece arriva a permettergli che vada o che mandi in questura (parecchie volte al giorno) denunce e rapporti contro di noi magari a nome di onesti commercianti estranei alle sue vigliacche manovre?

Senta il nostro consiglio Don.... faccia, se lo sa fare, onestamente il suo mestiere, e lasci in pace chi cerca di vivere lavorando.

Sciopero dei Terrazzieri

Gli operai terrazzieri addetti ai lavori di bonifica di Fiume Grande martedì abbandonarono il lavoro, domandando la mercede giornaliera di L. 1,80 a 2,00 e la diminuzione di un'ora di lavoro. Presentemente essi percepivano da L. 1,70 a 1,90 al giorno compiendo 9 ore di fatica. Dato il lavoro pesante ed in sito malarico la loro richiesta era giustissima sia per la mercede che per l'orario, tenuto conto che gli operai devono portarsi sul lavoro ogni mattino per ritornare alla sera in città compiendo un tragitto abbastanza lungo.

Riuniti nella propria sede mercoledì invitarono i compagni del Circolo ad assisterli nella loro agitazione.

I compagni nostri Calò e Longhi fecero notare l'inopportunità di avere abbandonato il lavoro senza l'inizio di pratiche conciliative prima di ricorrere allo sciopero, perciò essi consigliarono la ripresa del lavoro per presentare poscia un memoriale all'impresa dei desiderati della classe. L'assemblea approvò tale proposta ed i nostri compagni si recarono dal rappresentante l'impresa per comunicare la deliberazione degli operai.

Mentre però giovedì mattina gli operai avevano ripreso il lavoro, questo fu fatto sospendere per ordine dell'impresa la quale, voleva l'assicurazione che non fosse stato più interrotto per domanda di nuovi patti. I lavoratori quindi riuniti nella loro sala deliberarono di presentare un memoriale dei loro desiderati.

L'impresa non avendo ancora risposto lo sciopero perdura ancora.

Noi auguriamo a questi bravi lavoratori una sicura e giusta vittoria.

Lega Contadini

Questa lega subiva in questi giorni una delle solite vili vendette da parte di un proprietario, il noto prepotente Francesco De Castro spalleggiato dalla forza pubblica asservita alla sua volontà.

Costui per fare eseguire, in questi giorni, dei lavori in campagna, assoldava dei forestieri, ed a nulla valsero

le giuste pretese di questi contadini i quali perchè senza lavoro si offrivano ad uguale prezzo.

Lo scopo era, come egli stesso ebbe a dichiarare, di avvilitare e cercare di annientare la lega la quale sembra gli dia molto fastidio.

E' bene intanto che la parte sana della cittadinanza sappia che quest'uomo senza coscienza nè cuore e che non guarda il lavoratore che dal lato come meglio lo può sfruttare, ebbe a servirsi questo inverno della lega perchè questa si faceva pagare sole lire 2,00 mentre gli altri prendevano lire 2,25.

Ecco chi sono questi Signori, i quali ormai non vivono che pensando unicamente come meglio sfruttare qualche soldo al misero lavoratore, maldicendolo, angariandolo in tutti i modi, e fuori di questo non hanno nè sentono altra idealità.

Poveri esseri, degni solo di scherno, ci fate davvero compassione.

Intanto nel mandare il nostro solidale saluto di incoraggiamento ai contadini, i quali in questa circostanza hanno dimostrato una calma ed un'educazione veramente mirabile, protestiamo altamente contro questa autorità che si sono così leggermente prestate alle mene di questo disgraziato.

LE NOSTRE MUNIZIONI

Il nostro giornale ha il nobile orgoglio della povertà, perchè è il vessillo sventolante dell'innomere esercito degli umili, dei sofferenti, dei poveri. E chiede aiuto ad essi e per essi.

Ognuno contribuisca a rafforzare la base; nella sottoscrizione permanente, passi la tangibile volontà che ire di nemici e persecuzioni del fisco non possano indebolire neppure di un minuto l'azione socialista esplicita nella libera stampa.

Date munizioni ai soldati della nuova idea.

Tra compagni, fra le fresche frasche salutando il nuovo compagno lavoratore reduce dalle banche	L. 0,55
Altri associandosi	» 0,80
ROMA — Un pazzo della Lungara raccomandandosi all'on. Di Palma affinché assieme al canale navigabile Brindisi Taranto faccia costruire anche un ponte che unisca Brindisi alla Grecia	» 0,20
L. Longhi per un saluto all'Albania	» 0,20
Oreste Guido salutando l'azione socialista	» 0,25
Il comp. Facecchia e la tipografia Durano raccomandandosi al cassiere dei contadini di Torre S. S.	» 0,20
VENEZIA — Iaia Giovanni, C. De Giorgio, F. Calò ricordando agli amici Capasa e F. De Giorgio l'azione e salutando gli amici tutti	» 1,50
VENEZIA — A. Calò saluta e ringrazia l'amico F. Scivales di Giu. bene augurando al padre	» 1,00
VENEZIA — De Giorgio, Iaia, A. e F. Calò bevendo la birra	» 0,40
VENEZIA — G. mo Guadalupi saluta il Papà e contraccambia il saluto allo zio Francesco Scivales a Brindisi	» 0,50
Totale L.	5,60
Somma precedente	» 487,16
Totale L.	492,76

Dott. LEUCIO LONGHI

Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereosifilitiche — dalle ore 11 alle 12.

Brindisi — Piazza Angeli N. 8, p.° t.°

Achille De Pace — gerente.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano.